

# Comune di Rocca San Felice

Provincia di Avellino

## Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale n.16 del 22.12.2004

Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011

PROTOCOLLO

VISTI

APPROVAZIONE

ADOZIONE

Progetto urbanistico: arch. Giovanni Maggino  
collaborazione: Ing. Angela Di Leo

Responsabile Unico del Procedimento  
Ing. Carmine Forgiione

Studio agronomico: dr. agr. Franco Solazzo

Studio geologico: dr. geol. Michele Sisto

Zonizzazione acustica: ing. Giovanni Polestra

Il Sindaco  
Ing. Guido Cipriano

Rapporto ambientale: ing. Vito del Buono

aggiornamento elaborazione: Dicembre 2020

Elaborato:

**Relazione Agronomica Preliminare**

# P.U.C.

## STUDIO AGRONOMICO

**Carta uso agricolo forestale e delle attività colturali  
e silvo-pastorali in atto**

(L.R. 14 del 20.03.1982 - Art. 2 L.R. 02 del 02.01.1987 - L.R. 16-2004 e delib. G.R. n. 834 del 11.05.2007)

# AGR\_01

## **Premessa**

Il Comune di Rocca San Felice, con Determina Dirigenziale n. 126 del 26.10.2020, ha conferito al Dr Agronomo SOLAZZO Franco l'incarico per la redazione della carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Rocca San Felice (AV), in conformità alla Legge Regionale n. 14/82 ed all'art. 2 della Legge Regionale n. 2/87 nonché alla successiva Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 ed al Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04/08/2011.

L'elaborato illustra la distribuzione del territorio comunale riportandone l'uso che ne è effettivamente fatto in termini di attività agricola ed attività connesse, recependo gli indirizzi programmatici e gli obiettivi indicati dall'amministrazione comunale.

## **1. Inquadramento territoriale**

Il territorio comunale di Rocca San Felice è esteso per la superficie totale di Ha 1.428 circa ed è compreso nella Carta Topografica Programmatica della Regione Campania, Tavola n° 26 – Montella (quadrante 186 – IV), scala 1:25.000, confina a Nord con i Comuni di Frigento e Sturno, ad Est con il Comune Guardia dei Lombardi, a Sud con il Comune di S. Angelo Lombardi e ad Ovest con i Comuni di Villamaina e Frigento.

È interamente classificato “Svantaggiato” ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 par. 3, ricade nei bacini idrografici del Fiume Ufita e del torrente Fredane, è compreso nella Regione Agraria III - “Alto Calaggio ed Alto Ofanto”, nella Comunità Montana “Alta Irpinia”, nel Comprensorio di bonifica montana “Alta Irpinia” e nel comprensorio di bonifica integrale “Ufita”.

Presenta una pendenza media del 8-10% circa ed una pendenza massima fino ad oltre il 90 % in alcune zone, ha un'altitudine media di 750 metri s. l. m.,

con altitudini estreme che variano da una quota minima di 525 metri ad una massima di 904 metri, quest'ultima in corrispondenza della strada statale n° 303 che funge da spartiacque tra i bacini idrografici del torrente Fredane con esposizione a Sud-Ovest, per circa l'85% del territorio, e del fiume Ufita con esposizione a Nord-Est, per il restante 15%.

Il territorio comunale è costituito oltre che dal centro abitato, situato ad una quota media di circa 700 metri s. l. m., da numerose contrade. Le più importanti, in ordine di distanza crescente dal centro abitato sono le seguenti: Toriello, Palombaia, Fontana dell'Olmo, Santa Felicità, Serro del Bosco, Valli e Carmasciano.

## **2. Profilo fitoclimatico**

Il clima della zona è tipico delle zone interne dell'Alta Irpinia, di tipo "Continente", caratterizzato da estati calde ed inverni rigidi, sensibili escursioni termiche giornaliere sia d'estate sia d'inverno, possibilità di temporali primaverili, siccità prolungata durante l'estate, gelate e brinate nei periodi primaverili ed autunnali.

Le precipitazioni piovose, per lo più concentrate nel periodo invernale, si attestano tra i 600 ed i 700 mm di pioggia l'anno, mentre sono frequenti le precipitazioni nevose, soprattutto durante inverni particolarmente rigidi e nelle zone ad altitudini maggiori.

I venti della zona spirano principalmente da Nord e da Nord – Ovest, con alta frequenza e moderata-alta intensità, mentre molto rari sono i venti di scirocco.

Il substrato pedologico è caratterizzato da terreni prevalentemente argillosi di tipo autoctoni, soggetti a fenomeni erosivi ad opera, soprattutto, del disordinato deflusso delle acque superficiali e pertanto poco profondi, poveri di

humus, con scarsa capacità di ritenzione idrica, e spesso con affioramento in superficie della matrice litologica.

Dall'esame delle rilevazioni delle medie climatiche della stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Trevico (AV), distante circa 12 Km, rilevate nel trentennio (1971-2000) si può ritenere che il territorio comunale appartiene interamente alla fascia fitoclimatica (classificazione del PAVARI) del *Castanetum*, sottozona calda, caratterizzata oltre che dalla presenza del castagno (*castanea sativa*), sottoforma di esemplari isolati ed abbastanza rari, anche da alcune specie di querce: roverella (*quercus pubescens*), cerro (*quercus cerris*) e rovere (*quercus robur*), di olmi (*ulmus spp*), di carpini (*carpinus spp*), ecc..

Molto diffusa è la presenza di salici (*salix spp.*) e pioppi (*populus spp.*) lungo i numerosi impluvi e valloni presenti sul territorio che, associati agli arbusti autoctoni di biancospino (*crataegus monogyna.*), rovo (*rubus fruticosus.*) e prugnolo (*prunus spinosa*) assolvono l'importante funzione di protezione degli argini dei valloni e di rifugio, oltre che fonte di nutrimento, della fauna selvatica.

La tabella seguente riporta le medie climatiche del periodo 1971-2000 rilevate presso la stazione meteorologica di Trevico (AV)

(1971-2000)	Mesi												Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
T. max. media (°C)	3,5	3,8	6,3	9,6	15,1	19,4	22,7	23,1	18,7	13,4	7,9	4,4	<b>12,3</b>
T. min. media (°C)	-0,5	-0,9	0,6	2,8	7,5	11,2	14,1	14,6	11,5	7,9	3,5	0,6	<b>6,1</b>
T. max. assoluta (°C)	14,2	15,2	21	22	27	28,2	32,6	35,4	28	25	20,8	14,4	<b>35,4</b>
T. min. assoluta (°C)	-10,6	-10	-11,2	-4,6	-2	2,8	5,8	5	1,8	-5,4	-6,8	-12	<b>-12</b>
Giorni di calura (Tmax ≥ 30°C)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>
Giorni di gelo (Tmin ≤ 0 °C)	17	16	13	6	0	0	0	0	0	1	5	13	<b>71</b>
Precipitazioni (mm)	61,9	67,3	49,4	52,7	46,2	30,5	28,5	28,2	52,5	64	77,2	79,8	<b>638</b>
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	7	7	6	7	6	4	4	4	5	7	8	8	<b>73</b>
Giorni di nebbia	21	18	17	13	10	5	3	2	9	13	19	20	<b>150</b>
Umidità relativa (%)	82	82	77	73	72	68	64	65	72	78	83	84	<b>75</b>

In base alle medie climatiche del periodo 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo, febbraio, è di +1,5 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di +18,9 °C; mediamente si contano 71 giorni di gelo all'anno e zero giorni con temperatura massima uguale o superiore ai +30°C. Le precipitazioni medie annue si attestano a 638 mm, mediamente distribuite in 73 giorni di pioggia, con minimo in estate, picco massimo in inverno e massimo secondario in autunno.

### **3. Idrografia**

Il territorio rientra interamente nel bacino idrografico del fiume Calore, la rete idrografica è costituita da numerosi impluvi che, a seconda della loro lunghezza e pendenza, diventano valloni abbastanza significativi e che convogliano l'acqua dei versanti nel torrente Fredane e nel fiume Ufita.

I valloni più importanti che si riversano nel torrente Fredane sono il V. Grande che scorre a Nord del centro abitato, il V. Montanaldo lungo i confini con il comune di Sant'Angelo dei Lombardi e ad Ovest del centro abitato, il V. dei Bagni che si origina dalle sorgenti della Mefite e scorre lungo il confine con il comune di Frigento. Quelli che si riversano nel fiume Ufita sono essenzialmente due, il v. Macchia di Panno lungo il confine con il comune di Guardia Lombardi ed il v. Migliano lungo il confine con il comune di Frigento.

La strada statale n° 303, che percorre il crinale a quote più elevate, funge da spartiacque tra i bacini del torrente Fredane con esposizione a Sud-Ovest, per circa l'85% del territorio, e del fiume Ufita con esposizione a Nord-Est, per il restante 15%.

### **3. Aspetto geomorfologico e pedologico**

La morfologia del territorio si presenta modellata da una serie d'ondulazioni che si accentuano in corrispondenza di blocchi e materiale lapideo

emergente, e da versanti, con vari gradi di inclinazione, che si sviluppano verso le quote inferiori, con la presenza di tre impluvi principali che confluiscono nel torrente Fredane.

Lungo le aste degli impluvi principali si rilevano dissesti idrogeologici che si manifestano con forti erosioni lineari, esondazioni laterali, e dissesti spondali, solo parzialmente attenuati dalla vegetazione arborea ed arbustiva e dalle briglie, per lo più in calcestruzzo di cemento, realizzate da oltre quarant'anni.

In corrispondenza delle sponde degli impluvi sono appunto evidenti fenomeni di disfacimento dei terreni superficiali; tali processi morfogenetici in atto trovano nell'azione del disordinato deflusso delle acque superficiali il loro elemento più attivo, favorita dalle caratteristiche fisiche dei terreni affioranti, i quali offrono scarsa resistenza a tali processi.

La matrice litologica è costituita prevalentemente da argille con differente grado di costipazione e scistosità, intercalate da blocchi calcarenitici, talora prevalenti sulla frazione argillosa.

La struttura dell'intero pacco di materiali è assai composta a causa della giacitura irregolare e caotica della frazione argillosa e della variabile distribuzione della frazione lapidea, a volte emergente sotto forma di masse di notevoli dimensioni, ciò crea una mancanza di uniformità sia in senso orizzontale sia verticale.

I terreni di copertura, per lo più autoctoni, derivati direttamente dalla matrice litologica, sono caratterizzati da una pendenza media del 8-10% ed una pendenza massima fino ad oltre il 90 % in alcune zone, con esposizione prevalente a Sud-Ovest, scarsa profondità, con strati di roccia madre molto superficiali soprattutto nelle zone molto ripide, reazione tendente all'alcalinità e tessitura prevalentemente argillosa.

L'evoluzione dei suoli con pendenze accentuate, superiore al 40-50%, è condizionata soprattutto dai fenomeni ripetuti e generalizzati di erosione per

ruscellamento delle acque superficiali concentrato e discontinuo e, in misura minore da movimenti di masse perciò, il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è debole e quest'ultima si rileva entro 25-30 cm di profondità. La natura della roccia madre è tale da sconsigliare la messa in coltura, aratura o scasso, per evitare l'accentuarsi dei predetti fenomeni di erosione.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo silvopastorale, boschi cedui di latifoglie e misti a conifere impiantate artificialmente, pascoli cespugliati, incolti. Le possibilità di utilizzazione agricola nei confronti delle colture erbacee, arboree e dell'arboricoltura da legno non sono praticabili a causa delle elevate pendenze che non consentirebbero l'utilizzo dei mezzi meccanici per le operazioni colturali. In questi suoli può essere praticato un utilizzo silvicolo produttivo a condizione che sia garantita una buona copertura del suolo con boschi governati ad alto fusto o boschi cedui a matricinatura intensiva, assolvendo, contemporaneamente, anche a scopi protettivi e turistico-ricreativi.

La natura dei suoli moderatamente ripidi, con pendenze variabili tra l'8% e il 20%, è invece condizionata dall'apporto di materiali provenienti dalle zone più elevate circostanti soprattutto per movimenti di massa, ma anche a causa dei processi di erosione idrica. I versanti di questi suoli si presentano irregolari, ondulati e modellati da movimenti franosi. Il drenaggio dell'acqua è reso molto difficoltoso dall'elevato contenuto di argille espandibili che al variare delle condizioni d'umidità, alternativamente, si rigonfiano e si contraggono con formazione di ampie e profonde fessurazioni. Il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è abbastanza modesto ed è determinato essenzialmente dalle lavorazioni agricole che approfondendosi compensano le perdite dovute ai processi erosivi, conservando artificialmente lo spessore del suolo. La natura della roccia madre è tale da consentire le ordinarie lavorazioni agricole.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo agricolo con tendenza alla estensivizzazione ed all'abbandono colturale; le colture principali sono

seminativi (cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere e leguminose da granella). Le colture arboree sono costituite da piccoli e rari appezzamenti di viti, olivi e frutteti misti utilizzati per soddisfare i fabbisogni familiari di vino, olio e frutta. L'utilizzazione agricola di questi suoli è fortemente condizionata dall'elevato rischio di erosione per movimenti di massa che, associata alle peculiare caratteristiche climatiche ed alla difficoltà di drenaggio delle acque, limita la gamma delle colture praticabili alle foraggere ed ai cereali autunno – vernini.

## **5. Utilizzazione del territorio**

Dall'analisi del territorio comunale si evince come l'uso agricolo del suolo abbia caratteristiche alquanto eterogenee, con prevalenza dei terreni coltivati a seminativo, principalmente cereali e foraggere avvicendate, in molte zone con sovrapposizione di piccolissimi appezzamenti ad arboreto (soprattutto vigneto e oliveto, spesso in coltura promiscua con altre specie arboree ed arbustive) ed a piante orticole, la cui coltivazione è orientata unicamente per garantire l'autosufficienza alimentare, rispetto a questi prodotti, del nucleo familiare.

In più zone si rinvengono complessi boscati anch'essi di piccola entità, principalmente a protezione degli alvei dei numerosi valloni, ad eccezione dell'ampia superficie boscata nei pressi della sorgente Mefite, che assolvono anche a funzioni ambientali, protettive e turistico ricreative.

In alcune aree la vegetazione, sia arborea sia erbacea, è molto rada o assente per le particolari caratteristiche pedologiche ed orografiche del terreno, o perché utilizzate per l'estrazione d'inerti.

Le abitazioni rurali sono costituite, in genere, unicamente da un piano terra, ad eccezione di quelle di più recente costruzione formate da due livelli.

Le pertinenze agricole, situate in prossimità o contigue alle abitazioni, sono in prevalenza realizzate con strutture provvisorie.

La viabilità è, in linea di massima, sufficiente a raggiungere agevolmente le varie zone.

In virtù di quest'analisi è stata redatta la carta dell'uso del suolo che ha come legenda quella del *Corine Land Cover*. Il *Corine Land Cover* consente la descrizione dell'uso del suolo articolata in livelli di dettaglio informativo crescente.

Il primo livello permette l'articolazione della descrizione di un territorio nelle seguenti 5 classi o unità di uso del suolo (UDS) di 1° livello:

1. Territori artificiali;
2. Territori agricoli;
3. Territori boscati ed altri ambienti seminaturali;
4. Territori umidi;
5. Corpi idrici.

Per ciascuna UDS di primo livello, tramite un processo descrittivo discendente, sono ammesse più UDS di livello successivo, generalmente fino al 4° livello.

È ammessa l'introduzione di un 5° livello se, a giudizio del professionista, si rendesse necessario per una migliore descrizione dell'uso del suolo in alcune geometrie.

Nel caso del comune di Rocca San Felice, a causa della complessità nelle destinazioni d'uso presenti si è ritenuto opportuno estendere la descrizione dell'uso del suolo al 3° livello.

Si è ritenuto opportuno introdurre, rispetto alla legenda proposta nelle Linee Guida, una UDS di 3° livello, la 2.2.4, *Arboricoltura da legno*, per evidenziare la presenza nel territorio di questa particolare destinazione d'uso dei terreni, per lo più seminativi, imboschiti ai sensi del Reg CE 2080/92 e, successivamente, con le misure agro ambientali dei PSR per cui, al termine del ciclo produttivo non cambia la destinazione d'uso dei terreni.

**1.1.1 – zone residenziali a tessuto continuo**

Rappresentato da centro abitato, situato nella zona Sud del territorio comunale, ai confini con il comune di Sant’Angelo dei Lombardi.

**1.1.2 – zone residenziali a tessuto discontinuo e rado**

Si riferiscono ai numerosi borghi e case coloniche sparse su tutto il territorio comunale.

**1.2.1 – insediamenti produttivi**

Area ubicata a meno di 1 Km ad est del centro abitato, che occupa una superficie di circa 5 ettari.

**1.2.2 – cimitero**

Occupava una superficie di 8.000 mq circa poco distante dal centro abitato in direzione est.

**1.3.1 – aree non produttive**

Riguardano prevalentemente le superfici di pertinenza dei fabbricati rurali non utilizzate per fini agricoli.

**1.3.2 – aree estrattive**

Trattasi di superfici utilizzate per l’estrazione di inerti rappresentate da una cava attualmente inattiva, alla località Costa Rubino, a Sud-Ovest del centro abitato, all’interno di un bosco di latifoglie, visibile dai punti elevati del territorio circostante che, determina particolari problematiche di natura ambientali e paesaggistiche. Per queste aree è opportuno elaborare un piano di recupero ambientale, con l’obiettivo di ricostituire le condizioni ottimali per l’insediamento di forme vegetali e della fauna tipiche della zona.

#### **1.4.1 – aree ricreative e sportive**

Rappresentate dal campo di calcio con relativi annessi della superficie di circa 12.000 mq, ubicate nei pressi dell'area cimiteriale.

#### **2.1.1 – seminativi non irrigui**

Rappresentano l' UDS più diffusa, su cui si coltivano essenzialmente cereali autunno vernini (frumento duro, frumento tenero, avena e orzo) avvicendati con foraggere annuali o poliannuali (loietto, erba medica, sulla e trifoglio sguaroso o alessandrino) e leguminose da granella (favette e ceci). Alcuni appezzamenti, di modeste entità, sono investiti a piante orticole, soprattutto pomodoro e patata, coltivate unicamente per soddisfare il fabbisogno familiare (autoconsumo).

L'irrigazione delle colture orticole è praticata unicamente nelle prime fasi vegetative mediante i numerosi pozzi presenti sul territorio, che servono, essenzialmente, per l'approvvigionamento di acqua per gli allevamenti.

I seminativi completamente nudi sono molto rari, infatti, sugli appezzamenti di terreno, ad eccezione di alcune aree, si riscontrano spesso piante arboree da legno, soprattutto querce, e/o piante arboree da frutto di varie specie.

#### **2.2.1 – vigneti**

Sono costituiti prevalentemente da vitigni di vino nero per autoconsumo familiare. Raramente in coltura specializzata, in genere sono coltivati in promiscuità con fruttiferi minori (meli, peri, fichi, olivi, susine, ecc.).

#### **2.2.2 – frutteti misti**

Quasi tutte queste unità derivano da vecchi vigneti in coltura promiscua in cui le viti sono state espantate.

### **2.2.3 – oliveti**

Sono utilizzati prevalentemente per soddisfare i fabbisogni familiari di olio e di olive da mensa, ad eccezione di alcune unità con superficie di poco inferiore ad 1 ettaro che possono essere commercializzate.

### **2.2.4 – arboricoltura da legno**

Questa unità di uso del suolo è rappresentata dai numerosi appezzamenti di terreno, su cui sono stati effettuati imboschimenti a partire dalla metà degli anni '90, con essenze di latifoglie a ciclo lungo (prevalentemente cerro, con alcuni appezzamenti a noce e/o ciliegio), utilizzando i contributi di finanziamento comunitari ai sensi del Regolamento CE 2080/92 e, successivamente, con le misure agro ambientali dei PSR. Trattandosi di terreni originariamente per lo più seminativi e che, per la normativa vigente, al termine del ciclo produttivo non cambia l'originaria destinazione d'uso dei terreni, sono stati inseriti nei territori agricoli.

### **3.1.1 – boschi di latifoglie**

Dopo i seminativi non irrigui sono le unità più ampie, rappresentate prevalentemente dal bosco demaniale di Macchia Mefite, della estensione di oltre 60 ettari, ubicato all'estremità ovest del territorio comunale ai confini con i comuni di Sant'Angelo dei Lombardi, Frigento e Villamaina. E da un complesso boscato di privati della superficie di circa 40 ettari, ubicato a sud-ovest del centro abitato ai confini con il comune di Sant'Angelo dei Lombardi. La forma di governo più diffusa è il ceduo quercino a prevalenza di Cerro e Roverella, con formazioni per lo più disetanee a causa dei diversi turni di taglio, è praticamente assente la forma di governo ad alto fusto.

### **3.1.2 – boschi di latifoglie in evoluzione naturale**

Derivano essenzialmente da terreni seminativi in abbandono su cui si è sviluppato un folto novellame, prevalentemente di specie quercine per disseminazione dei boschi della zona, con inizio di una naturale formazione boschiva.

### **3.1.3 – boschi misti**

Trattasi di imboschimenti attuati sin dagli anni '50 prima dall'Ente Irrigazione, e successivamente dalla Comunità Montana "Alta Irpinia". Queste formazioni sono riscontrabili soprattutto in aree marginali, spesso soggette a movimenti franosi, con scarsa capacità produttiva.

### **3.2.1 – pascolo naturale**

Presente prevalentemente alla località Carmasciano area in cui è maggiormente diffusa la zootecnica, gli allevamenti più consistenti sono rappresentati dagli ovini da latte da cui si ottiene il Pecorino di Carmasciano. Per questo formaggio è stato definito un disciplinare di produzione in previsione di un riconoscimento I.G.P. o D.O.P.

Sono terreni quasi sempre marginali, con eccessiva pendenza e/o presenza di materiale lapideo superficiale, in cui non vi è convenienza economica per una eventuale conversione colturale. La presenza diffusa nei pascoli di piante arbustive autoctone, biancospini, macchie di rovi, ginestre, prugnoli, ecc., denota la scarsa propensione dei proprietari ad eseguire gli ordinari lavori di manutenzione per migliorarne la produttività.

### **3.2.2 – brughiere e cespuglietti**

Localizzati in zone per lo più impervie e caratterizzate da cospicui movimenti franosi, con presenza di materiale lapideo sia superficiale sia

profondo. Le essenze più diffuse sono piante autoctone di ginestre, biancospini, prugnoli, rovi e rosa canina.

### **3.3.1 – pareti rocciose**

Questa unità è rappresentata da uno strapiombo di roccia affiorante, contigua al centro abitato, alla cui sommità sorgeva un castello medievale.

### **4.1.1 – sorgenti solfuree**

Rappresentano una peculiarità del territorio comunale, sono ubicate lungo il vallone dei Bagni, ai confini con il bosco demaniale di Macchia Mefite, caratterizzate da aperture nel terreno che emettono anidride solforosa.

I terreni prospicienti queste sorgenti sono privi di qualsiasi forma di vegetazione a causa della elevata acidità degli stessi, determinata dalla presenza di zolfo in quantità eccessive.

## **6. Aree di particolare interesse ambientale – turistico – ricreativo**

Le aree più importanti sotto l'aspetto ambientale e che possono essere opportunamente valorizzate per fini turistico – ricreativi sono rappresentate una dal complesso boscato di Macchia Mefite associato all'area di pertinenza delle sorgenti solfuree, anche in considerazione delle vicinissime Terme di San Teodoro nel comune di Villamaina, situata all'estremo Sud – Ovest del territorio comunale, ai confini con i comuni di Sant'Angelo dei Lombardi, Frigento e Villamaina; ed un'altra dal bosco misto di conifere e latifoglie prossimo al centro abitato, in direzione Nord Ovest, alla sinistra idraulica del vallone Grande.

## **7. Aree utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali**

Lungo la strada comunale Cerro del Bosco o della Chiesa fino all'incrocio con la strada comunale Santa Felicita e parte di quest'ultima in direzione del centro abitato, si riscontra una forte concentrazione di abitazioni rurali. Quest'area, confinante con l'area indicata precedentemente al punto 6, può essere utilizzata per l'organizzazione di un centro rurale, anche in virtù della presenza di un'attività commerciale e della chiesa di Santa Felicita che già fungono da fulcro di aggregazione.

## **8. Zone con produzioni tipiche**

Su tutto il territorio comunale è abbastanza diffuso l'allevamento ovino finalizzato alla produzione del latte utilizzato per la trasformazione in formaggio pecorino, questo formaggio, denominato "Carmasciano", rappresenta una produzione tipica, che si estende anche in alcuni comuni limitrofi; anche se la maggiore consistenza degli allevamenti ovini è riscontrabile alla località Carmasciano, ai confini con i comuni di Guardia Lombardi e Frigento, si può ritenere che tutto il territorio comunale, eccetto le aree incolte e le aree urbanizzate, è interessato dalla produzione del formaggio Carmasciano, comprese le superfici naturali o seminaturali che possono essere opportunamente utilizzate anche per il pascolo.

## **Conclusioni**

L'agricoltura praticata nel comune di Rocca San Felice è condizionata da fattori strutturali, geopedologici e climatici.

Le scarse dimensioni aziendali (oltre l'85% delle aziende agricole ha una superficie aziendale inferiore ad ettari 10 con elevata frammentazione), i terreni prevalentemente autoctoni e poco profondi, e le precipitazioni piovose

concentrate nel periodo invernale, limitano la gamma delle colture praticabili principalmente alle foraggere ed ai cereali autunno –vernini.

La conduzione della gran parte delle aziende è finalizzata soprattutto all'autoconsumo, con scarsa partecipazione all'economia del settore.

Gli investimenti aziendali, effettuati unicamente con sovvenzioni statali o regionali, riguardano la costruzione di fabbricati e l'aumento del parco macchine che, spesso, è sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno aziendale.

L'agricoltura è orientata ad una utilizzazione estensiva del territorio con scarsa diffusione della frutticoltura in coltura specializzata e delle coltivazioni ad alto reddito, favorita anche dalla eccessiva frammentazione dei terreni aziendali che, data la scarsa mobilità della terra, impedisce una ricomposizione fondiaria idonea per lo sviluppo di un'agricoltura moderna e più redditizia.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, oltre ad una mera classificazione dei terreni coltivati ed incolti, individua:

- le attitudini produttive dei vari tipi di suolo per una eventuale conversione colturale,
- le aree a naturalità diffusa che assolvono, molto spesso, anche a funzioni protettive e naturalistiche,
- le aree di particolare interesse ambientale e turistico ricreativo,
- le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva,

Rappresenta, quindi, uno strumento indispensabile per interpretare l'assetto del territorio e, soprattutto, contiene gli elementi utili per la pianificazione territoriale al fine di individuare e delimitare le aree di espansione urbana, le aree destinate agli insediamenti produttivi, le aree per le attività estrattive, le zone di particolare interesse naturalistico, ecc., in un contesto in cui l'agricoltura sia intesa anche come attività a presidio, tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio.